

Life &amp; Style

**Il volume. I 312 dipinti del Museo della Musica bolognese**

PASQUALE ALMIRANTE

**I** 312 dipinti di musicisti, fra cui i ritratti di artisti famosi come Zarlino, Caldara, Porpora, J. Christian Bach, Farinelli, Gluck, Mozart, Isabel Colbran, Jord Burghersh, Rossini, Martucci, M.E. Bossi, presenti tra le stanze del Museo della Musica della città di Bologna, sono stati da poco pubblicati, con una edizione di pregio, da Leo S. Olschki Editore in un unico volume dal titolo: "I ritratti del Museo della Musica di Bologna - da padre Martini al Liceo musicale".

Padre Martini, l'ideatore di questa imponente quadreria di artisti, fu frate francescano, musicista, erudito, una tra le personalità più illustri e ammirate del Settecento musicale europeo, nato e morto a Bologna, compositore, studioso, maestro di maestri come Rossini e Mozart, e fondatore di accademie, nel corso della sua vita (1706-1784) raccolse oltre 17.000 libri sulla musica, tra incunaboli, volumi a stampa, manoscritti, libretti d'opera, ecc., ma soprattutto a lui si deve il nucleo principale della collezione di "Trecento ritratti di musicisti", esposti a Palazzo Sanguineti, nel centro storico di Bologna; dipinti che ora vengono raccolti e descritti dal lavoro congiunto di storici dell'arte e della musica all'interno di questa singolare edizione nella quale il lettore-spettatore potrà trovare ogni informazione relativa sia a ciascun dipinto, sia a ogni singolo musicista raffigurato attraverso una breve, ma completa, biografia. Avviata intorno al 1770, la straordinaria quadreria passò al Liceo Musicale di Bologna, ma continuando ad arricchirsi con tele di musicisti successivi a Martini, e ora catalogata e resa disponibile grazie appunto alla recente pubblicazione di Olschki. L'idea originaria tuttavia, di raccogliere cioè in un volume questa straordinaria collezione, risale al 1984, anno del secondo centenario della morte del compositore padre Martini. Curata da Lorenzo Bianconi, Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Espositi, Angelo Mazza, Nicola Usula e Alfredo Vitolo, la strutturazione dell'imponente catalogo dispone di una prima parte, composta di saggi, che inquadrano la quadreria dal punto di vista storico e biografico, e un'altra, nell'ultimo capitolo, che riguarda le acquisizioni successive a Martini dell'Otto e No-



UNO DEI RITRATTI PUBBLICATI NEL VOLUME

# Carrellata di ritratti di artisti delle 7 note a partire dal '700

**È SCOMPARSO ANTONIO BRUNO**

**Il pittore che amava la libertà**

**A**narchico, intellettuale, ribelle, eppure amante delle cose belle, dell'ordine, della Giustizia. Antonio Bruno, originario di Camporotondo Etneo, dove era nato nel 1943, aveva scelto di "protestare" attraverso la pittura nella convinzione che l'Arte, intesa come espressione alta di libertà, potesse insegnare qualcosa, potesse raggiungere tutti indistintamente. Antonio Bruno, per tanti anni, aveva insegnato all'Accademia di Belle Arti di Catania, per poi trovare il suo "buen retiro" a Ragusa, città odiata e amata allo stesso tempo. Ieri, serenamente, il Maestro ci ha lasciati. Un infarto se lo è portato via lasciando attoniti i suoi amici, i colleghi che ne apprezzavano il lavoro e la generosità. Lascia la moglie, Najada, anche lei pittrice, e due figli, Aurora e Donatello. Oggi stesso, la salma sarà tumulata al cimitero di Ragusa.

L'ultima sua mostra, curata da Andrea Guastella, risale a settembre dello scorso anno quando, alla Sala Pippo Tumino di Ragusa, è stata inaugurata l'esposizione "Antonio Bruno Opere 1997-2018", ricapitolazione degli ultimi due decenni di lavoro di un artista appartato, ma dalla produzione ricca di spunti e suggestioni. "La poesia moderna - ha scritto Guastella - tende alla visione, la pittura alla dizione. Ed è nel solco di un'arte totale che si colloca il "visibile parlare" di Antonio Bruno, dalla rivisitazione delle Vocali di Rimbaud - cinque lettere a colori su un'accecazione fondo bianco sino alla produzione più recente, dove la pittura non si limita a dettati elementari ma si articola in discorso ampio e serrato, convertendosi in narrazione e quindi in mito".

LEONARDO LODATO

cento.

Il Catalogo generale dei ritratti è inoltre suddiviso per epoche, secondo schede numerate, mentre la pubblicazione è promossa dal Comune di Bologna, Conservatorio G. B. Martini, Il Saggiatore musicale, Bologna Musei, Unesco-Bologna.

Un libro, tengono a sottolineare i curatori, «su cui si è riversato un impegno scientifico di ricerca durato anni, nella consapevolezza che tempi lunghi di redazione portassero approfondimenti e integrazioni ad un'impresa non facile, tentata per la prima volta con l'obiettivo di restituire integralmente una raccolta iconografica che, fin dagli albori, faceva presagire una tale originalità da confinare con il mito. Questo obiettivo è stato raggiunto crescendo nell'arco di tre decenni trascorsi dalla sua ideazione sulle ricerche documentarie, fino agli apporti che le nuove prospettive tecnologiche hanno consentito sul fronte enciclopedico e archivistico». Un'opera di valore dunque, preziosa, curata nei dettagli, descritta con rigore scientifico, e che apre uno squarcio nuovo e suggestivo tra i sottili e solenni saloni della musica, dei suoi esecutori, tra dipinti e melodie: di quegli artisti insomma che hanno tentato di salvare il mondo, già dal Settecento bucolico e neoclassico, attraverso l'arte e la musica in particolare.